SUL

# TRICOCEFALO DISPARO

LETTERA MEDICA DI S. DELLE CHIAIE SCRITTA AL PROF. LANZA SUL *TRICOCEFALO DISPARO* AUSILIARIO DEL *CHOLERA ASIATICO* OSSERVATO IN NAPOLI.

*Professore chiarissimo!*

Sono ormai due lustri e più da che io divulgai per le stampe (1), meco (2) lo ripeteron altri medici (3) e come Voi conoscete da maestro che « uno degli essenziali articoli della patologia animale finora in molti punti coperto dal mistico velo del mistero è quello che riguarda gli umani entozoi. Questi molestissimi ospiti, spesso generati durante il corso di qualche malattia oppure essi medesimi capaci di produrre gravi non men che funesti malori, figurando da potenze interne nocive di non lieve importanza; hanno richiamata sempre l' attenzione de' clinici e negli annali della storia medica occasione han dato a non poche rare e bizzarre osservazioni degne di essere alla rimembranza de' posteri tramandate.

E sebbene gli elminti posto distintissimo occupino nelle opere di notomia e patologia generale, non chè di nosologia; pure non evvi articolo sì poco meditato quanto questo, essendo assai ingombrato da pregiudizi volgari. I vermi somministrano prezioso ritrovato in bene ed in male per molte affezio-

(1) Delle Chiaje *Elm. umana*, ediz. 1. Nap. 1825, con 10 tav., pref.

(2) *Op. e luogo cit., ediz.* 2. Nap. 1833 con 6 tav.

(3) Metteucci *Sulla verm. della vesc. orin.* Nap. 1836, 7.

ni che sarebbero riuscite oscure, ove se ne avessero voluto isolatamente considerare i sintomi senza rimontare alla fonte donde emanavano: e rappresentan essi altresì una delle immaginarie cagioni morbose, cui più di frequente ricorresi da certi clinici, i quali non curano di studiare queste organiche produzioni, lasciandone la conoscenza a' naturalisti (1), che veramente ne hanno minor obbligo e necessità di loro ».

Nè dissimular posso che non avrei mai raggiunto l' entozoico mio scopo senza le classiche opere de'cel. proff. Brera Rudolphi Bremser, e se da' benemeriti nostri proff. Antonucci Folinea, di eterna commemorazione, e da Voi, che insieme con essi ebbi per maestro, non mi si fosse somministrata la opportunità di osservar gli elminti sì quando la vita trionfava de' loro assalti, che quando l' organismo ne rimaneva vittima infelice. Così fin dall'ippocratico mio tirocinio fui in grado di pubblicare un *Compendio di Elmintografia umana*: genere di lavoro per la scolaresca nostra e forsi dell'Italia nuovo e che non è tornato inutile pe' progressi della scienza elmintologica. Pel quale da quella cattedra della nostra R. Università degli studi, ove Vi precedette Cirillo Serao Dolce Andria ed avete a collega il dottissimo cav. Ronchi Archiatro di Re Ferdinando II, voleste dar contrassegni di verace compatimento (2) profferiti con somma ef-

(1) Incumbe a costoro la sola ricognizione de' caratteri esterni degli oggetti ricavati dal triplice regno della natura (orittognosia botanica zoologia), ma è indispensabile dovere della medica gioventù di conoscerne i rapporti anatomici fisiologici patologici e terapeutici, come nel caso attuale e giusta le orme luminose di M. A. Severino, Redi, Valisnieri, Serao, Morgagni, Cirillo ecc.; ed ecco l' essenziale scopo de' seguenti fra' miei quali che sieno lavori (*Anat. comp.*, *Iconogr. delle piant. medic.*, *Flor. med.*, *Elmint. umana*, *Tossicol. prat.*, *Dissert. anat.-patol.*, *Opusc. fis.-med.*).

(2) Per questo riguardo riconoscente esser debbo anche a' proff. Stellati Vulpes Dimidri Giusto, non chè a' cel. proff. Brera Omodei Metaxa Morelli Naccari, Rudolphi Meckel Bremser Tiedemann Olfers Carus Seilers, Cuvier Blainville Cruveilhier Geoffroy s.-Hilaire Dupuytren, dalla cui benefica mano ebbi autografa nota per inserirla nella ediz. 3. della citata *Elmint.* su l' *ovoligero carpièo* Rasp. nuovo genere di entozoi da lui con cistico tumore estirpato tra le ossa del carpo di un infermo ed intermedio fra l' *idatide vera* e 'l *cenuro cerebrale*.

fusione di cuore, e spero che non infievoliscasi pelle presenti riflessioni sul *Tricocefalo dispari* fautore di predominante complicanza col *Cholera asiatico* sviluppato negli abitanti di questa popolosa Metropoli; le quali sono il riassunto delle entozoiche idee già sparse in detta mia operiociuola ed ora illustrate da opportune analogie fra questo spaventoso morbo, la febbre pituitosa e la tricocefalea elmintiasi.

Quindi la storia della patria nostra rammenterà sempre con riconoscenza la difficile serie di pubbliche azioni si nella calamitosa epidemia del 1764 operate dal filantropo Segretario di Stato march. Tanucci, che quelle in occasione del contagioso morbo fin dalle rive del Gange pervenutoci al cader del 1836 disimpegnate dal dottissimo Ministro segretario di Stato degli affari interni cav. Santangelo: ben inteso che gli uomini da Dio creati per le dignità supreme, onde sotto l'augusta Dinastia de' Borboni essere gli operatori del pubblico bene, mostransi tanto più avversi dal ricercar lodi, quanto per via di fatti egregi e memorabili sonosi con esemplare virtù e sollecitudine impegnati a saperle meritare ed a tramandarle alla posterità.

## §. I. *Storia della scoperta e rarità sua in Italia.*

A questa terra beata verace cuna di ogni genere di sapere e di utili trovati, anzichè a Gottinga, appartiensi la primitiva conoscenza di siffatto umano entozoo e specialmente all'immortale Valsalva maestro del fondatore dell' anatomia patologica. Lo rinvenne Quegli nell'intestino cieco da altri due nostri sommi antropotomisti Zerbo (1) e Berengario da Carpi (2) giustamente detto *intestinum sicut saccum sive locum convenientem generationi vermium*. Quindi il gran Morgagni, illustrando gli scritti del celebratissimo suo precettore, così ne discorre. *Quas* (*observ.*) *ut conferre cum illis possis, quibus Vir cl. eos* capillo haud crassiores, longitudine vix transversum digitum aequantes *vidit, et* certe de teretium genere *iudicavit; sic habeto: me de undecim continenter sectis cadaveribus in sex certe, et his ho-*

(1) *Anatom. de Monoc.* (2) *In Mundini Comm.* 7.

*minum , fere ex ictibus, vulneribus, suffocatione, aut apoplexia repente mortuorum , vermiculos invenisse: quos primum vidi tres aut quatuor fuisse albos , tenuissimos, longitudine , summum , pollicis transversi , intra per paucas faeces in ipso extremo appendiculae fundo latitantes.* Ma troppo scarso numero ne rinvenne, *sed quoniam de his in homine haud plura ad hoc usque tempus observavi* (1). Nè egli rimaneva appieno soddisfatto di qualunque sua antropotomica ricerca se con replicati esempli non l' avesse poscia confermata nelle quattro classi di animali vertebrati ( mammiferi uccelli rettili pesci ), onde considerarla costante nell' organismo vivente (2).

Siffatta osservazione per lo spazio di cinque lustri fu interamente obbliata e quindi perduta per la elmintologia, ma non prima dell' inverno dell' anno 1760 ricomparve come nuova nell' anfiteatro anatomico di Gottinga, ove il dissettore Wagler appena inciso l' intestino cieco ne vide uscire molti , che furon da lui reputati ascaridi ( *Oxyuris vermicularis R.* ) più grandi dell' ordinario loro diametro: distinzione in onor del vero troppo ben sentita dal Morgagni. Seria contesa fu agitata fra' giovani medici di quella Università che lo riguardarono embrione di lombricoide (*Ascaris lumbricoïdes R.*); ma Wrisberg Roederer e Büttner ne fecero un genere nuovo chiamato *Trichiurus*. Ricorrendo in quell'epoca un'epidemia contagiosa (3) nel corpo dell' armata francese acquartierata in detta città , fu rinvenuto in tutt' i cadaveri de' soldati che ne morirono , ed in seguito dice Blumenbach in que' delle persone miserabili e mal nudrite.

(1) *Epist. anatom. ad script.* Valsalvae *pert.* Ven. 1740 , II 45.

(2) Or mentre Rudolphi rivindica al gran Morgagni la scoperta del *tr. disparo* su di che gli stessi italiani non avevan portato attenzione prima di lui , abbia ommesso che le 11 specie di *tricocefali* da esso descritte nella *Synops. entoz.* Berol. 1819, p. 20, 223 erano quasi tutte note al padovano anatomico, il quale varie perquisizioni mostra di aver fatto anche per altri generi di elminti (*Epist. cit.*; *De sedib. et caus. morbor. per anatom. indag. cur.* Chaussier *et* Adelon. Lutet. 1822, vol. 1-8).

(3) *Comm. de morbo mucoso.* Goettingae. 1783.-Roederer et Wagler *Malad. muqueuse mis au jour par* Wrisberg. Paris 1806 fig.

Frattanto da' tempi del Morgagni esso non fu mai più incontrato dagl'italiani patologi Vercelloni (1), Bianchi (2), Palletta (3), Pozzi (4), Gentilini (5) Zannini (6), Fanzago (7) e da' clinici Bursieri (8), Franck (9), Andria (10), Morelli (11) che più di altri studio ed attenzion somma prestarono agli umani entozoi; ricercandoli sia negli escrementi de' malati e sia nelle cadaveriche autossie del canale gastro-enterico, avendone soltanto parlato sull'altrui osservazione. Più il cel. Brera che con tanto plauso dell' universale in varie epoche ha diretto le sale cliniche di quasi tutte le Università d'Italia, che ha esercitato la medicina con immensa europea latitudine e che puossi a giusto titolo salutare il principe degli elmintologhi odierni, dopo di aver visto tal vermicciattolo nel 1796 a Gottinga presso Blumenbach e Wrisberg, così ne parla: *Fra noi può dirsi rarissimo* (12), *mentre per quanto mi costa nessun pratico ebbe occasione di osservarlo* (13).

(1) *Diss. anat. de gland. oesoph. et verm.* Astae 1711.

(2) *De nat. in hum. corp. vit. morb. gener. hist.* Taur. 1744.

(3) Rosenstein *Malatt. de' bamb. con note di* G.-B. Palletta. Bassano 1798. Di che pur si tace il prof. della Università di Pisa che ha corredato di note la *Nosol. naturale di Alibert.* Pisa 1818, I 334.

(4) *Annotaz.* all' *Anatom. patolog. di* Conradi. Mil. 1805, IV 218.

(5) *Anat. patol. di* Baillie. Pavia 1807, 104.

(6) *Anatom. patol. di* Baillie *con append. di* Soemmer. Venez. 1819, I 218.

(7) *Istituz. patol. trad. dal prof.* Giardini, ediz. 2.ª Nap. 1824, II 96.

(8) *Instit. med. pract.* Ven. 1802, VIII 148.

(9) *Metodo di curar le malat.* Firenze 1825, IX 18.

(10) *Medic. prat.* Nap. 1812, II 26. Il suo traduttore Tauro s'immagina che sia ancor qui frequente come altri naturali oggetti di oltremonte, poichè non dichiara di averlo visto, ed infatti egli ne serba perfetto silenzio nelle sue note a Frank (*Prec. di med. prat.* Nap. 1824, I 306 — *f. verm.*). Quanto dovrebbe essere meditata l' aurea sentenza dell' Ippocrate romano Baglivi dagli scrittori di mediche discipline, di cui il ch. prof. Vulpes non è guari ha fatto sensata ricordanza ed applicazione: *Neapoli scribo et in aere neapolitano.* Non è da dirsi lo stesso del dot. Perrone (Raimann *Patol. e terap. spec.* Nap. 1832, IV 119) che è stato più ingenuo.

(11) *Annot. alla cit. Op. di* G.-P. Franck.

(12) *Lez. med.-prat. su' vermi umani.* Crema 1802, I 29.

(13) *Mem. fis.-med.* Crema 1811, I 174.

Distava per qualche anno la contagiosa epidemia gottingense da quella che avvenne fra noi nel 1764 e dalle accurate cadaveriche autossie fatte da Cotugno Mauro Gervasi Franchini nulla trovossi al proposito, poichè scrive il cel. Sarcone — *rispetto alla verminaglia, questa non fu sempre osservata; nè fu costante nello stesso sito, nella quantità e nel genere* (1). Inoltre quando nel 1817 il cel. Rudolphi si conferì in Italia e mosse pelle nostre regioni destinate dalla Divina Provvidenza ad essere il più vasto teatro di naturali produzioni, si diresse a Cotugno Amantea Macrì Savaresi Soci ordinari della R. Accademia delle scienze, onde conoscere le elmintologiche osservazioni occorse nella loro pratica prima di scrivere un' opera classica a discapito del nostro onor nazionale, in cui leggesi: *Quo facto, me de studio nostro melius non merere possum mihi visus sum, quam si Italiam adirem, quo entozoa Redio visa, plurimam partem dubia, recognoscerem, novaque indagarem. Neque spes fefellit, variisque Italiae locis, praesertim autem Arimini et Neapoli multa Rediana, sed multa plura nova, passim egregia, tam generalem entozoorum indolem illustrantia, quam systematis lacunas explentia.* E mentre egli vi cita il Savaresi (2), si tace intorno le note scrittegli dal celebre scopritore degli umani aquedotti, che furon divulgate dopo la sua morte (3). Quegli inoltre con lettera de' 15 marzo 1830 m'interroga su' diversi entozoi umani da me non visti e specialmente sul *tr. disparo*, che io per 6 anni non aveva mai rinvenuto negl'individui morti nell' ospedale degl' Incurabili, quando il cav. Folinea mi prescelse per dissettore nel suo privato teatro anatomico e Voi in quello della clinica della Pace specialmente in occasione della febbre petecchiale, di cui tesseste giudiziosa storia e vi degnaste citare qualcuna delle mie sezioni (4). Nè più felici di me furon

(1) *Stor. da' mali osserv. in Napoli nel* 1764. Nap. 1765, II 345. Fasano *febbre epidemica soff. in Nap.* Nap. 1764, 164.

(2) *Op. cit.* 7, 207.

(3) Cotunnii *Op. posth. edita a* P. Ruggiero. Nap. 1830-32. Di esse ho dato ragguaglio nella 2. ediz. della *cit. Elmint.*, ad onta che sieno di poco o niun elmintologico rilievo.

(4) Lanza *Sperim. su la petec.* Nap. 1817.

Folinea Papaleo Pinto Nanula Perrotta Jorio Ricca Ramaglia e quanti altri ingenui antropotomici (1), e medici possa vantare la Metropoli nostra: ed un dotto nostro clinico non avrebbe al certo mancato di farne menzione nell' erudite sue annotazioni al Beclard (2), come praticò per un falso elminto. Epperciò non debbo esser reputato inesatto (3) se opinai che *il clima di Napoli forse potrà influire alla sua fortunata rarità tra noi; attesochè non mai da' nostri settori anatomici, dai clinici napolitani e da me è stato osservato sì nell'uomo vivo che morto* (4).

§. II. *Descrizione zoologica.*

« Il *tricocefalo* (*triocephalus*), appartenente alla famiglia degli *ascaridi microsomi* di Brera ed a quella degli *ossicefali* di Blainville, ha per carattere generico il *corpo rotondo elastico anteriormente capellare ingrossato giù, la bocca orbicolare, l'organo genitale guainato.* Il *tr. disparo, Fuseragnolo, Codisetola* o *Capisetola* (*tr. disparo* Valsalva Morgagni Brera Rudolphi Bremser Cruveilhier Andral Lobstein, *tr. hominis* Goeze Gm. Joerdens Cuvier Lam., *Ascaris trichiura* Werner, *Mastigoides hominis* Zeder, *Trichiuris* Roederer Wagler, *Taenia spiralis* Pallas Block Goeze, *Lumbricellus acicularis* Fabricio; offre il corpo carnicino 1-2 poll. lungo, mezza lin. crasso ne' suoi due terzi anteriori capellare sinoalla testa, soltanto quello dell' individuo maschile è contorto a spira, più piccolo del femineo retto ed alquanto compresso, essendo in amendue acuto in modo verso il capo che appena vi si può discernere la bocca. Tal verme abita negl' intestini duodeno digiuno ileo, più frequentemente nel cieco e nella

(1) De Renzi *Filiatre sebez.*, 1. dic. 1836 *p.* 366.

(2) *Anat. gener. trad. con note.* Nap. 1825, II 278-281.

(3) La diceria di qualcuno in contrario è smentita dalla ignoranza della di lui rarità qui e dalla facil sua confusione coll'*a. vermicolare* che ne è 3-4 volte più picciolo; ed anche concesso a colui che va gratuitamente predicando di averlo visto quando stavano a filar intorno al fuoco le vecchierelle, per nulla nuocesi al mio assunto, che anzi somministra pubblica e convincente pruova di non aver quegli mai studiato le prime linee della medica elmintografia (§. V).

(4) *Op. cit.* 100.

sua appendice. Asseriscesi che in ogni cadavere se ne trovi un solo secondo Bremser e fino a 1000 al riferire di Rudolphi. Di fatto Lobstein in una donna morta di diarrea colliquativa ne trovò nel budello cieco 926, 15 *a. lombricoidi* dentro lo stomaco ed altri 30 di questi nel canale epatico. Valsava e Morgagni lo scoprirono, ma fu obbliato per ricomparir come nuovo a Gottinga nel 1760. Buona porzione della sua proboscide colla testa rimane sempre tenacemente conficcata nella tunica mocciosa e'l resto del corpo libero è in parte ricoperto dalle enteriche pieghe od immerso nelle materie fecciose : basta dice Wagler incidere l'intestino cieco onde cavarne fuori molti sulla punta del bistori (1) ». Si è trovato per la prima volta in Napoli a' 20 novembre 1836 (2) ne'cadaveri de'colerici per lo zelo del sig. Gentile direttore dell'ospedale della Consolazione fattisi aprire dal valente settore anatomico sig. Ramaglia unitamente a' suoi coadiutori Tiberii Chiaia e Manfrè, avendone numerati sino ad 800 in qualche individuo.

## §. III. *Disamine anatomiche.*

» Il tubo che Wrisberg rinvenne nell'apertura della bocca del *tr. disparo* non è stato confermato dal Rudolphi (3); ho però ravvisato bastante compattezza nella sua tunica esterna risultante da fibre a lungo e per traverso. Il canale degli alimenti in linea retta dalla porzione anteriore del suo corpo è prolungato verso la posteriore. Quivi ne'maschi osservansi i vasi spermatici flessuosi terminando in una guaina, da cui esce il membro genitale presso la coda. Ed in questa nelle femine trovasi l'ovidotto pieno di ellittici uovicini situato intorno il tubo enterico e finito in picciol atrio ed apertura che serve di ano e vagina (4)».

(1) Questo e 'l seguente § intorno il tr. *disparo* sono i più assodati, perciò gli ho estratti dalla *cit. Elm, p. 3.*

(2) Leggasi il ch. cav. Magliari *Osserv. med.*, 1 dic. 1836.

(3) Da due individui maschio e femina che n'ebbi dal ch. Rudolphi di Berlino, posti nello spirito di vino, furon ricavati i disegni e le descrizioni pubblicate nella *cit.* mia *op.*

(4) L'anzidetta notomia era stata già fatta dal Morgagni (*Op. e lett. cit.*)

## §. IV. *Ricerche biologiche.*

Il *tr. disparo* soffre ad un grado di calore inferiore all'enterico, per cui gl'infermi accusano interno riscaldamento favorevole alla vita e schiusa delle sua uova; laonde ripugna alle fondamentali leggi della vitale economia umana ed entozoica la supposizione che il suo sviluppo accader possa dopo estinta la vita de' malati, essendosi rinvenuto di poche ore superstite alla morte de'colerosi (1). Però Rudolphi ed io abbiam osservato che la vitale elmintica economia sia più tenace in fredde che calde regioni. Ippocrate erroneamente asserì che la *tenia* nasca nel feto, cresca e facciasi longeva nell'adulto; ma questo gigante gli entozoi vive pochi anni, come il *tr. disparo* tra 15-20 giorni sviluppasi feconda muore. In riguardo agli organi sensori ossia pel suo gusto o tatto non può cadere alcuna dubbiezza, poichè dalle enteriche materie esso sceglie il solo moccio e chilo, che nell' epidemia gottingense furon preferiti a' pezzi di liquirizia ingollati dagl'infermi ed è morto co'rimedi alituosi (aglio assafetida canfora oli empireumatici ec.)

Mercè gli strati fibrosi cutanei esegue la locomozione, facendo punto di appoggio con un' estremità onde passare innanzi coll' altra, talchè può facilmente risalire fino all' esofago come l'*a. vermicolare*. Credo però che l'imbevimento cutaneo del vapore enterico serva più per rendere il *tr. disparo* men sensibile agli stimoli che pel respiramento. La fabbrica della cui aghiforme quasi cartilaginea proboscide, più efficace di quella della zanzara, vi penetra per farsi una flussione di moccio chilo e sangue, di che vedesene intrisa ed inguainata ancor dopo morto; eseguendosene la digestione nell' intero tubo degli alimenti. Nel *tr. disparo* la irrigatoria funzione disimpegnasi come nell'*a. lombricoide*, e'l sessuale accoppiamento succede applicandosi la guaina del maschio sulla vulva della femina, nella cui vagina è introdotto il pène di quello. Prodigiosissimo ne è il numero di uova, cadauno delle quali racchiuso da membrana e nuotante in amniotico umore risolvesi in molti altri impercettibili. Buon però

(1) De Renzi *Fil. cit. p.* 366.

che scorso un certo tempo il *tr. disparo* pe' gas e cibi a lui nocivi o per opportuni rimedi, radamente uscendo fuori del corpo (1) e pochissimi colerosi napolitani l' han finora evacuato, piuttosto scomponesi là ove ha avuto vita e morte.

### §. V. *Interpetrazione della sua comparsa in Napoli.*

Se i vegetabili non prosperano in tutt' i terreni e climi, ne vi germinano senza le condizioni opportune, in più complicato modo avvenir debbe lo stesso agli animal i; talchè con avvedutezza somma e dopo di aver durato non poche fatiche Humboldt e Pallas gettaron le fondamenta della fitologica e zoologica topografia. E siccome tutti gli esseri organici riescono, per l'uomo di più o men diretta utilità dalla Divina Provvidenza essendo stati creati a solo di lui pro; così per la conservazione e morbosa alterazione della sua fabbrica debbonvi prender sempre qualche parte: onde è che la medicina ha seguito l'anzidetto sistema ed ogni civilizzato paese di Europa vanta una topografia medica, in cui a special considerazione son presi i mali endemici, epidemici, miasmatici e contagiosi (2). Perciò conoscesi ora l'assoluta mancanza della topografia elmintica desunta da quanto è registrato negli annali della epidaurica scienza ed anche accennato in qualsiasi nosografico libro.

E vaglia la verità, trascurando le comparazioni pella più ampla conferma di tal assunto, mi limito a' soli entozoi che infelicitano l' uomo nelle più disparate regioni del globo terraqueo ed anche ne' diversi siti del suo corpo. Per esempio la *filaria medinense* nota a'medici che vissero 180 anni prima di G. C. indigena dell'Asia e dell'Africa, dove endemica apparisce da dicembre a gennaio, per immediato o mediato contatto si è poi diffusa nell'America (Savaresi) ed in Europa ad opra de' viaggiatori che ne tornavano. Come la soffrirono sì Cramer dopo 5 anni che di là erasi ripatriato nella Svizzera, che un Letterato

(1) Roederer e Wagler *Op. cit.* XXXI, 184. — Bremser *Trait. sur les vers intest. par* Blainville. Paris 1824.

(2) De Renzi *Topogr. med. nap.* Nap. 1829.

inglese dal cui scroto fu estratta da Baillie a Londra, percui Rudolphi intorno a'di lei feti scrisse: *quo abibit proles illa, an ab homine homini communicetur, an alibi conservando, demum hominem via incognita petens?* La *t. inerme* abità nel tubo enterico dell' uomo nativo della Svizzera Francia Russia Germania Olanda, ad onta che per vari anni abbia fatto domicilio in altre parti: nella Inghilterra Spagna Italia osservasi solamente ne' forestieri che vi si recano a dimorare. All' opposto la *t. armata* trovasi negl' intestini umani, tranne i Polacchi, i Russi e gli Svizzeri; nella Francia alterna colla specie precedente; in Oriente sol' essa rinviensi; e Brera a Bologna, avendo fatto evacuare ad uno Svizzero la *t. inerme* indi vari individui dell'*armata*, fu indotto ad ammettere la *t. ibrida*.

Son tra noi frequentissimi e gregari gli *a. lombricoïde* e *vermicolare*, le *idatidi vere* (echinocco, cisticerco, acefalocisto) e *spurie*, non chè i *falsi elminti*: ci si è resa molto ovvia la *tenia armata*, la *t. inerme* talora non manca in qualche individuo russo o svizzero qui domiciliato, una volta e con dubbiezza ho rinvenuto il *distomo epatico*, altra fiata ho scoperto col prof. Lucarelli (1) il *tetrastoma renale*, in due malati diunita col cav. Folinea (2) mi è stato permesso di potere rivindicare la esistenza del *polistoma sanguicola*, co'medesimi proff. e con Voi si son determinate per fibrose produzioni della tunica mocciosa pneumo-enterica le volute *tenie* di certi nostri medici, e Voi mi deste occasione d' indagare l'embriogenico e placentario sviluppo della *t. armata* (3).

Cosicchè era indispensabil dovere di un ingenuo osservatore di protestare di non aver veduto mai qui la *filaria medine*-

(1) *Op. cit.* 117. (2) *Opusc. fis.-med.* e Magliari *Osserv. med.* Nap. 1834.

(3) Sotto l'amministrazione del decotto della radice di granato il sig. M. evacuò vari pezzi di piccole *t. armate* e prodigioso numero di loro oviferi follicoli, il corio di ciascun de' quali con discoideo placentario attaccavasi alla membrana mocciosa enterica ed apertosi ne uscivano 5.8 flussuosi teniaci embrioni, da cui pel rispettivo collo pendevano racchiusi nel proprio amniotico integumento; assodando una entozoica verità che le *tenie* non rigenerino le perdute articolazioni, che fin dalla primiera loro origine sieno intere ed abbiano intosuscettivo sviluppo.

se (1) e *linfatica*, lo *strongilo gigantesco*, il *polistoma pinguicola* e 'l *tr. disparo*, per la di cui collerica associazione alcuni son caduti in perniciosa reazione ed altri nel vero algidismo: talchè per giustificare sì la facil sua elmintica nascita e morte, che l' anzidetta mia nota scritta in tempi remoti e non sospetti, ripeto col primo clinico del nostro secolo che *comunissimi sono a Gottinga gli* a. lombricoïdi, *non si vedono che a raro comparire i* tricocefali, *non sono meno frequenti gli* a. vermicolari *e di rado occorre osservare le* tenie *se non se ne' forestieri abitanti in questa città* (2).

Ed è tale la bizzarria del verminoso seminio che non pochi individui, essendo in mezzo a provincie intere travagliate da vermini, non vi siano andati mai soggetti: nel mentre che molte famiglie, vivendo colle medesime regole dietetiche ed igieniche, non possan vedersene immuni, dove essi radicansi in ereditaria maniera. Così secondo i sessi e l' età variamente svilup-pansi: chi in età bambina era afflitto da vermini, nella virile o senile ne è immune; le *tenie* affettano gli adulti, gli *ascaridi* i fanciulli e financo il feto racchiuso nell'utero materno è il bersaglio di amendue (3).

Una volta però che siensi gli entozoi manifestati, tosto in prodigioso modo se ne diffondon le uova, e spesso per molti lustri scompariscono con total perdita de'loro genitori. Tali sono le fasi che or ci presenta il *tr. disparo* e sotto questo riguardo par che non siasi affatto discostato dagli animali migratori volatili

(1) Savaresi me ne mostrò qualche individuo conservato nell'acquavite e da lui portato dall' America. (2) Franck *Op. e tom. cit.* 15.

(3) Nel passato agosto ho visitato un ragazzo del sig. Amorelli di due anni, il quale da vari mesi aveva evacuato lunghi e perfetti pezzi di *tenia* che ne indicavano la genesi fin dentro l' utero materno; ed altri due ragazzi del sig. Giannone il primo di tre e'l secondo di due anni che cacciavano mature articolazioni di *tenia*, nel mentre che la madre ne sia stata sempre esente. Con dette osservazioni mi è riuscito dimostrare falso il passaggio delle tenifere uova pel torrente sanguigno di questa al feto, avendone essi soltanto ricevuto infermiccio complesso atto alla spontanea teniosa generazione; e 2. che la radice di granato ne produca la espulsione pel solo acido gallico valevole ad indurvi una specie di tannizzazione per distaccarne i laterali acetaboli dalla tunica mucciosa gastro-enterica.

ed acquatici, talora imputati qual messaggieri di morbosi semini. Laonde il *tr. disparo* prima del 1740 soltanto in 6 fra 11 individui ed in scarsissimo numero per cadaun morto apparve a Morgagni in Padova, nel 1760 si sviluppò in abbondanza a Gottinga e vi disparve; non pochi ne trovò nel 1818 Pascal in Parigi dove è men comune; nel 1818 Bremser a Vienna ne ammise un solo per cadavere, in cui da 1-1000 da Rudolphi nel 1819 se ne contarono a Berlino; nel 1820 videsi raro a Gottinga da Franck; in una donna di Strasburgo gregario coll'*a. lombricoide* fu nel 1829 trovato da Lobstein; in altra parigina da Andral, in molte puerpere da Cruveillier; ed in novembre 1836 in grande quantità è qui per la prima fiata apparso qual coadjutore costante del colleroso contagio ed è desiderabile che voglia tosto divenirvi entozoica rarità.

## §. VI. *Analogia patogeniaca.*

Il virus colleroso d'indica provvegnenza, e d'immutabile letifera natura da rendere i più sperimentati clinici sorpresi confusi ignoranti, non è più noto del *quid occultum*, cui Ippocrate attribuiva i mali endemici epidemici contagiosi, e del *quid divinum* che i filosofi antichi ammettevano per lo sviluppo de' vermi. Dunque la primitiva comune loro genesi è perfettamente spontanea ed affatto occulta alle ricerche umane. I vermi e le loro nova (1) possono nel corpo nostro per lungo tempo rimanere innocui e manifestarsi in certi mali, di cui esacerbano i sintomi in modo straordinario e periglioso: lo stesso in parte si è osservato pel germe dell'epidemia di Gottinga e del colera, i quali sotto date circostanze predisponenti e di opportunità si son posti in più o meno tragica scena. Ma una volta apparsi quali semenze di perniciose piante (2) acquistan tutti e tre uniforme

(1) Se egli è vero che spesso ospitiamo gli entozoi senza febbre ed elmintici sintomi, è poi verissimo che talora osservasi la vera febbre verminosa colla perfetta loro assenza pur contestata da necroscopiche indagini, la quale è sostenuta da verminoso ovifero seminio ivi partorito da qualche già corrotto e preesistente elminto (*v. p.* 16 *n.* 2).

(2) Panvini *Osserv. clin. sul Cholera-mor.* Nap. 1834, 197.

sollecita diffusiva propagazione. Il teatro della patologica sede e lesione fu nella epidemia gottingense e napolitana nelle vie digestive, qui anche mina il virus colerico egualmente chè gli *ascaridi* e'l *tr. disparo*, da tutti cagionandovisi molesto e letale perturbamento nerveo e moccioso, nonchè linfatico accumolo.

E mentre è incerta la primordiale origine di altri contagi e del collerico, nel tubo digestivo non cade alcun dubbio per quella degli anzidetti entozoi, che a differenza degli animali delle classi superiori spontaneamente sviluppansi dalla ridondanza o delle particelle organiche versate nella interior faccia delle intestine o da' loro villi prolungati oppure dalla combinazione di moccio e chilo organizzati sotto calorifica e nervosa influenza. Ed essi son tanto più piccoli per quanto più in basso ne sia ivi la genesi, dove esiste minor copia di glandule mucipere e di chilose particelle; dimodochè l'*a. lombricoide* lungo 6-15 pol. nasce nell'intestino gracile, il *tr. disparo* lungo 1 poll. abita nel budello cieco e nel colon, l'*a. vermicolare* di 5 lin. cresce nel retto e sol dalle *tenie* la estensione ne è sorpassata perchè prolungate dallo stomaco all'ano, l'opposto avvenendo per la grandezza de' rispettivi loro pezzi.

Gli elminti quindi mercè gli organi sessuali attendono in proseguimento alla riproduzione della rispettiva loro specie, la quale pel *tr. disparo* è oltremodo celere fecondissima nociva; come lo ha dimostrato sì il morbo mucoso di Gottinga, che il *Cholera asiatico* osservato in Napoli, a' quali esso videsi associato e cospirò ad accrescerne i danni. Poichè se ne son rinvenuti pochi nel colera mite, molti nel grave e moltissimi nel fulminante (Magliari), od al contrario (Tiberi) (1). Ed ardisco dire che la nube ovifera tricocefalica di odore acido-nauseoso espirata da'colerici espandesi nell'atmosfera, ma pria di esserne scomposta possa rendere più diffuso il germe cholerico attaccato a' di lei uovicini. La facilità che ha il *tr. disparo* a disfarsi, anzichè uscire per la bocca o l'ano, e'l suo breve periodo vitale m'in-

(1) Il sig. Puccinelli già tenioso morì di cholera fra poche ore ed anche in altro colleroso l'autossia ha dimostrato preesistente *tenia* coassociata al *tr. disparo*. Il germe colerico e'l verminoso separatamente inoculati a' cani abortiscono.

duce a pensare che ancor in que' che camparon da sì feral morbo abbiasene potuto discreta copia generare; onde sostenere in principal maniera l' attuale malattia epidemico-contagiosa o colerica-tricocefalea. A provar la quale si è visto che molti individui trapassati per diverso male abbiano presentato il *tr. disparo* (1) in scarso numero, ed a vieppiù dimostrare la facilità che ha il germe colerico di sterilire quando non trova le combinazioni opportune d' incubazione e di svolgimento. Dunque dietro suscettive circostanze morbose non chè cosmo-telluriche, mercè irritativo processo nel sito istesso con identiche lesioni e degenerazioni avvenute nell' organismo vivente pervertito nelle primitive funzioni, possonsi senza germi preesistenti svolgere la febbre mucosa epidemico-contagiosa, la monada od atomo collerico, un seminio verminoso con predominanza del *tr. disparo*. I quali vansi a propagare a quanti individui sani abbiano la disgrazia di esservi suscettivi per sentirne i nocivi effetti e di avere coll'infetto relazion di contatto, oppure a prossimità tale da confondersi le atmosfere de'due corpi: bastando, scriveva Sarcone, alle persone mal disposte di presentarsi alla soglia della stanza del malato pregna di putrido vapore per contrarre la pituitosa febbre epidemica del 1764.

Ma nelle attuali contagioso-epidemiche emergenze è d' uopo che pella terapia si chiarisca un essenzial punto di patologia animale, su cui il dott. de Renzi meco giudiziosamente diceva pria di metterlo a stampa (2) *qual parte rappresenta il* tr. disparo *nella produzione del cholera: n' è cagione effetto o complicazione?* Siffatto entozoo, che qui solo ed in maggior numero dell'*a. lombricoide* accompagna il germe colleroso con vero partenopeo consorzio, vi è comparso per generazione spontanea. Giacchè il virus colerico da estero paese passato in Puglia si trasmise a G. Maggi, che a' 3 ottobre p. p. fu il primo in questa Metropoli a morir di *cholera asiatico* nello spedale di s. M. di Loreto, ove da parte del supremo Magistrato di salute fu osservato

(1) Magliari *Oss. med.* 1 *dic.* 1836, ed a relazione de' dott. Ramaglia e Tiberi.

(2) *Fil. sebez., Nap. 1 dic.* 1836 *p.* 366.

dal ch. prof. Giardini che dopo un mese ne fu pur colpito col più imponente fra suoi sintomi ( iscuria renale ) , e se n' eseguì esatta necroscopia in presenza del cav. Nanula (1); ma tranne tre *a. lombricoidi*, non si trovò, come nemmen oltremonte, il suddetto vermine. Da'9 di detto mese in poi, quantunque il cennato morbo avesse mietuto, grazie a Dio, minori vittime che altrove, pure non apprironsi cadaveri pria del dì 20 novembre, in cui tutt' i morti di cholera presentarono, come finora, sufficiente numero di *tr. disparo.* Quindi ne è avvenuta la diffusione successiva o mediante le nova prodotte dalla genesi de' primi *tr. dispari* combinate poi col virus colerico; oppure per di costui causa gittato l'organismo nel dovuto abbandono debbonvi succedere tante individuali tricocefaliche generazioni spontanee per quanti napolitani furon invasi dal colera. E la schiusa loro coincide colla delitescenza cholerica od appena ne segue il furtivo processo morboso gastro-enterico nel distruggere la normale assimilativa integrità del solido vivo, per cui in un baleno possonsi da amendue esaurire con inarrivabile eccidio le primitive sorgenti delle forze vitali fra orribili sofferenze.

In riguardo poi all'attual sua patologica importanza è da sapersi che io ripeto lo stesso contrario avviso manifestato altravolta,ossia son circa 12 anni (2), a non reputarlo primaria causa di contagio; tuttochè nella medesima quantità, con cui videsi complicato nel morbo gottingense, fosse ora qui congiunto al colleroso germe da tentare alcuni pel rinascimento della idea sostenuta da Roederer e Wagler, che fosse stato la efficiente cagione di quella epidemia, di altre simili posteriormente apparse in vari luoghi della Germania e del *cholera asiatico.* Ma neppur nego spesse fiate osservarsi che mentre i vermi nelle intestine degl' infermi preesistevano in pace od eransi generati durante una febbre gastrica per formarne semplice complicazione, decisa quella per la macchinale lassezza sonosi mostrati talmente stizziti che han figurato da primaria e letale cagione. Or se la incerta loro esistenza è assicurata dalla sola rarissima u-

(1) *Fil. cit.* XII 293. (2) *Elmint. cit. p.* 4, 86, 104.

scita fuori del corpo o dalla necroscopia, se difficil sia nella gastro-enterite determinarne il suscitato irritamento primitivo o consecutivo, se la terapia quando sono effetto è diversa da quella in cui figurano da cagione (1), se l'osservazione ha spesso dimostrato che quel pericolo che si tolse superato il colerico contagio ripetesi dopo con più fiera gravezza, se in ogni regione i collerosi con lombricoidea coincidenza han corso fatal destino; quanta maggiore ragionevolezza guarentita dal fatto si avrebbe di elevare il *tr. disparo* al posto di succedente causa da far rivolgere i pratici ad attiva vermicida indicazione (2)?

Nè coll'apparsa del *cholera asiatico* si son qui viste nuove atmosferiche mutazioni, come neanche straordinarie cagioni, percui è facile supporre che il germe colleroso abbia a tal occulto modo disposto lo stato del solido vivo e delle viscere naturali, che in preferenza de' soliti elminti vi si è abbondevolmente generato il *tr. disparo*, epperciò ne è non disprezzevole effetto. Ma se giustamente si è obbliata la opinione di Kircher Linneo Plenciz di ripetere la origine de' contagi dal verminoso seminio, oggi più che mai la verminazione lombricoidea si è veduta micidiale complicanza delle nervose o contagiose malattie e soprattutto del colera, da cui dopo essersi stizzito il *tr. disparo*, cospira questi a distruggere la vita con armi più possenti degli altri entozoi e contemporaneamente hansi a combattere due invece di unica malattia. Finalmente come la complicazione tricocefalica fu letale alle puerpere morte nell'ospedale di Parigi (Cruveilhier), così il *cholera asiatico* coassociato alla tricocefalea elmintiasi è stato egualmente micidiale a quelle di Napoli soprattutto negli alti mesi di pregnezza o del puerperio loro.

(1) I proff. Antonucci e Folinea mi fecero assistere la figlia del cav. A., la quale, presso il 17.° giorno di febbre reumatico-gastrica curata col metodo antiflogistico, soffrì in continuazione una febbre elmintica lombricoidea ingigantita da letali turbe nervose e dopo 21 altri giorni ella guarì con opposti rimedi, ossia assafetida canfora muschio e totalmente diretti a' vermi de' quali nemmen uno uscì anche sfacelato.

(2) *Epperò*, scrive Borsani, *notammo la verminazione complicarsi non rade volte sia nel principio sia nel progresso sia nel fine col cholera: e profittevoli riuscire gli antelmintici tutti, purchè a generose e proporzionate dosi amministrati* ( De Simone *Eff. m. clin.* VIII 93 ).

2

## §. VII. *Analogia nosografica.*

Vi fu un'epoca in cui i vermini eran creduti gli agenti provocatori di tutt'i malanni, da quali l'umana razza suol essere affetta. Epperciò taluni nosografi ammisero che in ogni genere di malattia n'era una specie riserbata ai vermi. Attenzion massima esigendosi per discernere lo stato e 'l grado ch'essi vi rappresentano, onde nella propinazione de' rimedi vermicidi non si aggravi la malattia primaria. Esitanti pur furono i nosologi antichi e moderni per giusta tema d'incespicar fra gli errori (1) nell'assegnare il dovuto posto al *cholera-morbus*, sia sporadico descritto dal Padre della medicina Galeno Sauvages, collocato fra le irritazioni da Darwin, da Cullen tra gli spasmi, da Pinel e Franck tra le colluvie intestinali; sia epidemico osservato dall'Ippocrate britanno; che l'*asiatico* reputato gastro-enterite da Broussais, gastro-entero-colite da altri, psorenterite da Serres, apoplessia ganglionare da certuni, dermatosi miliariforme dal Puccinotti, non chè ravvicinato da Cruveilhier alla febbre sudatoria inglese e da Borsani alla petecchia ed al vaiuolo con identica ipèrstenica diatesi. Ma la opinione emessane dal prof. Rossi, chiamandolo tifo mucoso (2), parmi alquanto consentanea alla verità, sebbene in detta idea fosse stato preceduto dall'Hildebrand. E siccome ogni organica alterazione, che non trovasi costante in una malattia, non può esserne considerata essenzial parte; così tra le patologiche lesioni rinvenute ne' collerosi immancabili sono state quelle del tubo gastro-enterico, molto analoghe all' avvelenamento più dell' arsenico che del rame (3): ossia lo eccessivo sviluppo de' suoi follicoli, le vascolari ramificazioni ed ecchimosi e la uscita di specifico liquido.

Di fatto pe' fenomeni e pel patologico andamento se gli avvicina la febbre lenta nervosa di Huxam, eccetto le riflessioni di Ottaviani, la nostra calamitosa epidemia del 1764, quel-

(1) De Renzi *Fil. cit.* XII 296. (2) De Renzi *Fil. cit. p.* 337.

(3) Cruveilhier, essendo stato chiamato a medicare un parigino dichiarò alle autorità giudiziarie, che se fra poche altre ore a quello non isviluppavas' il *cholera-morbo*, sicuramente moriva attossicato: l'autossia cadaverica fè rinvenire vari pezzi di arsenico (*Op. cit.* I 41).

la di Praga descritta da Plenciz, l'altra osservata a Gros-Theil da Lepecq-de-la-Cloture, la rinomata contagiosa epidemia di Gottinga narrata da Roederer e Wagler. Più le febbri verminose che alcuni pratici come de Haen (1), Franck (2), Andral (3), Raimann (4) avrebbero voluto ritenere per essenziali dopo di averle visto regnare in endemico epidemico o contagioso modo con funesti sintomi nervosi e gran copia di segrezione mocciosa gastro-enterica; trovan qui luogo di massima affinità per la esistenza non tanto degli *a. lombricoide* e *vermicolare*, quanto pel *tr.disparo*, e son quasi da tutt'i nosologi odierni considerate varietà della febbre pituitosa, cui Hildebrand aggiugne il *cholera asiatico* (5) pella patologica condizione de' follicoli enterici . la enterite follicosa acuta di Cruveilhier (entero-mesenterite Serres, ileo-diclidite Bally, dotinenterite Bretenneau ec.)

E siccome fu pel grado distinta la febbre pituitosa da Roederer e Sarcone in benigna o maligna e suddivisa in biliosa, infiammatoria, pleuritica, esantematica, continua intermittente remittente, reumatica, putrida verminosa, soporosa ed algente; così il *cholera asiatico*, oltre di essere dal principio al fine d'identica essenza e pel solo grado distinto in mite grave fulminante, secondo lo stato de'visceri naturali, la sensitività de' plessi ganglionici addominali e della macchinale costituzione, la vita con benigna o maligna reazione opponesi al suo letifero virus ed all'algore conseguitandone le medesime complicanze e successioni morbose solite ad avverarsi in altri febbrili contagi: ossia periodico-lipirica, gastrica semplice, reumatica,

(1) *Rat. med.* XIV 139. (2) *Med.prat.* I 306 (3) *Clin. med.* III 29.
(4) *Op. cit.* I 158.
(5) *Nulla itaque datur febris verminosa absque colluvie mucosa, quae varietas febris* gastro-entericae *esset consideranda. Illa tantum breviter attigisse iuvabit febris* gastro-entericae *anomaliam, quae, sub schemate* cholerae, *rapidissimo cursu iam intra unius alteriusve nycthemeri spatium aegrotantes e medio tollit. Peculiarem vero adtentionem dirissima haecce labes, quae pessima* cholera-morbus *seu* cl. orientalis *dicitur nostra excitavit aetate, varias indiae orientalis et provinciarum limitropharum plagas mira crudelitate longe lateque depopulans* (*Op. e tom. cit.* 767).

biliosa, tifoidea, puerperale ed elmintica febbre. Quindi hansi da considerare, non oso dire quali sinonimi, ma come sommamente affini la *febbre pituitosa*, la *elmintiasi tricocefalea* e'l *cholera asiatico;* ossia la *febbre linfatica primitiva* di Etmuller, la *f. mesenterica* di Baglivi, la *f. lenta nervosa* di Huxam, la *f. pituitosa*, la *f. verminosa* di Elsner Hoven Stoll Strack Canz Franck padre e figlio Reil Raimann, la *f. glutinosa gastrica* di Sarcone, il *morbo mucoso* di Roederer e Wagler, la *f. gastro-enterica* di Hildebrand, la *flegmapira* di Swediaur, la *f. putrida mucoso-maligna* di Lepecq, la *f. adeno-meningea* di Pinel, la *f. blennopiria nervosa* di Alibert, il *cholera-morbo asiatico*, il *morbo risaceo* de' medici indiani, il *tifo mucoso* di Rossi Trompeo.

## §. VIII. *Analogia eziologica.*

La temperatura freddo-umida e tutte le atmosferiche vicissitudini capaci di alterare la simpatica corrispondenza tra la esterna ed interna cute (Sarcone), i siti di aria palustre, le calamità annonarie e della guerra per pessimi e deficienti cibi, pe' patemi di animo che cruciano il cuore de' vinti, la succidezza del corpo e degli abituri, l' abuso del coito dello studio del travaglio, le veglie prolungate, la macchinale lassezza ec.; son troppo valevoli potenze per accrescere l' innormale gastro-enterica segrezione mocciosa e quindi favorire lo sviluppo della febbre pituitosa. Or pel colleroso virus succede più intenso irritamento negli enterici follicoli, segregandosi eccessiva copia di pituita e di coagulabile linfa; alla quale i patologhi antichi attribuirono il nosocomiale contagio, quantunque il nostro T. Cornelio (1) ne avesse riposta la officina negli organi della sanguificazione sotto la vitale influenza. Più io scrissi che se nel chilopoetico lavoratorio qualche sproporzione di plastica sostanza esista che non possa essere animalizzata, tuttochè l' individuo sia robusto e sano, la elmintica genesi non tarderà ad appalesarsi; i cui prodotti specialmente il *tr. disparo* vieppiù

(1) Th. Cornelii Cosent. *Progymn. med.* Neap. 1688.

contribuiscono ad irritare ed infiacchire tali sedi con azion permanente su'vasi e nervi appartenenti a'plessi o gangli viscerali, onde involgersi ognuno dentro speciale astuccio cruorico-fibrinoso e molti di essi in ialino-gelatinoso bozzolo chiamato *letto verminoso* da me, *mangianza de' vermi* dalle donnicciuole e parte integrale degli *albuminosi fiocchi* delle colerose escrezioni.

## §. IX. *Analogia semeiologica.*

Atteso alla sensitività squisita della gastro-enterica membrana figlia della gran quantità di nervi, che vi diffondono lo pneumo-gastrico, il gran simpatico ove stabiliscono moltiplici anastomosi con tutt'i (1) gangli e plessi inestrigabili ossia col centro sommamente vitale; egli è ben facile dare spiegazione delle svariate e letali turbe morbose capaci di eccitarvi lo straordinario accumolo dei *tr. dispari* (2). Non conosconsene i particolari fenomeni morbosi, ma questi facilmente stabilisconsi dalla considerazione della loro fabbrica e dimora, da que' cagionati dalle specie affini dalle quali radamente separansi e dal morbo mucoso. Non rechi quindi meraviglia se soli o gregari ed in predominanza coll' *a. lombricoide* suscitano bocca arida, desiderio di cose fresche ed acide, lingua con biancastra patina, lena putente di acido, susurro negli orecchi, cefalalgia, cerchio livido intorno gli occhi tristi abbattuti, lancinanti dolori nella ombilicale

(1) Lobstein *De nerv. sympathetico*, Paris 1823 p. 137. — Brachet *Syst. nerv. gangl.* Paris 1830.

(2) I sintomi osservatine da Pascal (Merat *Dict. des sc. méd.* LV 260) secondo Cloquet furono desunti dalla elmintiasi lombricoidea (*Dict. abr. des sc. med.* Mil. 1826, V 224: *Dict. de méd.* Paris 1828, XX 510) o pure sono ignoti al dire Cruveilhier (*Dict. de méd. et ch. pract.* Paris 1831, VII 331). Ecco la ragione per la quale io mi tacqui (*Op. cit.* 103): e senza patrocinarne la causa credo, che non sia d'uopo doversene avvertire i sintomi nella destra iliaca regione. Poichè dopo la morte de' colerosi si son trovati nel budello cieco, essendo in libertà loro durante la vita e ne' vari stadi morbosi di vagare per lo intero tubo gastro-enterico, come è appieno contestato dalla più costante patologica lesione da essi prodotta (§. XI); epperciò i fenomeni da' medesimi cagionati non hansi da reputare nè limitati nè nulli nè veementi nè certi.

epigastrica ipocondriaca iliaca regione e talfiata da obbligare l'infermo a rotolarsi pel letto, borborigmi coliche, nausea e vomito di acri materiali, diarrea biliosa o mocciosa, uscita loro rarissima dall'ano, crampi convulsioni, fisonomia alterata, tosse afonia singhiozzo, polsi celeri piccioli frequenti intermittenti, freddo, morte. Per la contagiosa epidemia gottingense, cui fu il *tr. disparo* coassociato, soffrironsi orripilazioni di fresco, lingua umida lastricata di bianco o giallo strato, nausea spontanei vomiti di moccio, dolori epigastrici colici con stringimento circolare e crampi intensissimi, diarrea mocciosa o biliosa con strie sanguigne tenesmo, tosse e precordiale ansietà, abbattimento di forze agitazione, polsi piccioli intermittenti oscuri mancanti o frequenti pieni ineguali, dolore gravativo al capo ed a' lombi, orine stentate o naturali, freddo intenso alterato da fugace o maligno calore e foriero di prossima letal fine, crisi dalle vie del sudore o per altro emuntorio di materia mocciosa, uscita de' *tr. dispari* più rara degli *a. lombricoïdi*, fioriscenze cutanee rosse o livide, cancrena enterica, convulsioni, singhiozzo, estinzione della vital fiamma (1).

Il germe colerico suscita dapprima (2): dolore di capo, su-

(1) *Sed omnem irritationis et secretionis morbosae tyrannidem experitur tunica villosa ventriculi, intestinorum vel amborum, unde mox consueta incomoda saburrae sursum turgentis, ipseque vomitus, mox diarrhoea et dysenteria, mox cholera eminentem praebet morbi formam.* Hildebrand *Inst. pract.-med.* Vien. 1825 IV 752.

(2) Tra' medici greci Areteo ha veramente dipinto il *cholera-morbo*, il quale pel solo contagioso virus differisce dall'*asiatico* e forsi senza ragione come opina il prof. Speranza, non vedendovi alcuna differenza fra quello che in diverse epoche del secolo passato ha desolato molte regioni di Europa. *Cholera* (quegli scrisse) *materiae recursus est universo corpore in stomachum et ventriculum et intestina: malum acutissimum. Ea quidem, quae in stomacho congesta fuerint, supra per vomitum erumpunt; per inferiores autem vias humores in ventriculo et intestinis collecti exeunt. Quae primo evomuntur aquosa sunt; stercora venter excernit liquida et odoris foedi: nam adfectus hic ex assidua cruditate nascitur; ubi ista eluuntur, pituitosa prodeunt ac deinde biliosa. In initio haec facile ac sine dolore redduntur, postea vero cum stomachi intensione ac ventris torminibus. Si morbus increscat, graviora fiunt tormina, adfectus animae, membrorum resolutio, anxietas, cibi fastidium: vel si adsumunt, bilis saturate flava cum multo sonitu ac nausea per-*

surro di orecchi, abbagliamento di vista, fisonomia alterata con tinta piombina, respiro alto, stringimento presso lo scrobicolo del cuore ed i precordi, voce languida, polsi piccoli contratti, lingua umida con patina bianca, nausee vomito di materia verde, o bianco-mocciosa spumosa, vi anticipa associasi ed alterna la diarrea biliosa mocciosa colliquativa con fiocchetti, borborigmi tenesmo o dolori addominali molestissimi, peso a' reni, orina naturale o scarsa, penose contrazioni de' muscoli degli arti superiori ed inferiori e loro raffreddamento; — indi apatia sonnolenza, labbra cilestrine cascanti, palpebre livide con occhi smorti infossati, fisonomia scomposta, voce languida fioca, angustia toracica con respiro corto sublime, mancanza di polsi, lingua biancastra e fiato freddi, appetenza di cose fresche ed acide cui succede il vomito, diarrea di liquido bianco o melanico colla uscita degli *a. lombricoidi*, contrazione de' muscoli degli arti che si raffreddano come marmo, cute cianotica cancrenosa (1), svenimenti morte.

## §. X. *Analogia terapeutica.*

» La cura del *tr. disparo* (io scriveva nel 1825) dev'essere sempre diretta alla malattia cui esso è associato, cosicchè col domar questa rimane anche il divisato ospite ucciso e quindi fuori del corpo espulso. Ed ove il medesimo fosse in tanta copia raccolto da richiedere per sè assoluto metodo curativo, al-

*vomitum erumpit: similes etiam dejectiones: accedunt nervorum distensiones: crurum brachiorumque musculi contrahuntur: digiti incurvantur: vertigo fit et singultus: frigus oboritur, et extremae praesertim partes algent, totumque corpus inhorrescit. Si pernicies in propinquo est, sudoribus eger diffluit; atra bilis sursum et deorsum effunditur urinae parum redditur, tum quia convulsionibus prematur vesica, tum quia haud multum urinae colligot, propter humorum ad intestina derivationem: vox intercidit: pulsus exiguus et creberrimus, qualis in syncope: vomendi conatus adsidui et inanes: dejiciendi, sicut in tenesmo, cupiditas, sicca tamen, neque humoris quicquam excernens. Mors doloribus plenissima ac miserrima, quoe convulsionibus et strangulatione et inani vomitu infertur. Op. omn. cur.* Kuhn. Lips. 1828, V 43.

(1) Vulpes *Cenni* sul chol. asiat. osserv. in *Nap.* 1836, *p.* 5.

fora le mire del medico pratico debbono essere rivolte a liberare l'ammalato da' danni attuali e da' futuri. Percui si ricorrerà a'rimedi antelmintici alituosi ed eccitanti per lo innanzi esposti ( olio di Chabert Dippel Caieput o petrolio fregati su la iliaca region destra, sal volatile di corno di cervo, assafetida, canfora, ambra grigia, etere ); onde fortificato il canale digestivo si evacuino i suddetti vermi, se ne impedisca la ulteriore genesi e la schiusa delle uova che vi fossero rimaste.Che anzi Bremser ad un malato fece inghiottire opportuni rimedi (olio di ulive e di Chabert) per la espulsione dell'*a. vermicolare* e della *tenia*, co' quali vide uscire un *tr. disparo* ».

Per combattere il morbo mucoso si pose mente ad evacuare le materie mocciose, prevenire la congestione nella prime vie, rianimare le forze de' malati alla cutanea superficie, espellere i *tr. dispari*, ristabilire il tuono de' visceri addominali. Con infinito sollievo fu impiegato l'emetico per epicrasi, l'ipecacuana sola ed unita al tartrato di potassa antimoniale, i quali tolsero l'imbarazzo moccioso e diedero uscita a' vermi, e dopo di aver prodotto nausee aprirono leggermente il ventre per rivulsivo potere da sotto in sopra e guarirono la diarrea.Il mercurio dolce e la canfora giovarono come incisivi antelmintici ed eccitanti: ma questa ultima poi ne fu sovrano rimedio per sedare gli spasmi, eccitare il sudore; per la diarrea prosperarono gli agenti oliosi, zuccherosi misti all'acido solforoso,agli anodini soprattutto agli oppiati che calmarono gli spasmi, si espulse il moccio senza enterica irritazione e determinaronsi gli umori verso la cute. I vescicatori furono giovevoli verso il termine del male, e ne' vomiti spontanei accompagnati da spasmo praticaronsi i clistei raddolcenti, la mistura antemetica di Riverio o l'acqua di fiori di arancio tiglia ec. con il liquore anodino, il laudano liquido. Il salasso generale più del locale anche nella flogistica complicanza fu letale e pur funesto riuscì il trattamento controstimolante.

A fin di curare il cholera si è badato a calmare gli spasmi, allontanare l'algidismo suscitandosi periferica reazione ed a prender di mira le complicazioni.Quindi la più razionale terapia si è qui ridotta alla ipecacuana d' infallibile riuscita in preferenza

del tartaro stibiato nel torre l' imbarazzo gastrico, frenare la diarrea e rivolgere gli umori alla cute; ed all' anti-emetico del Riverio per arrestare il vomito spasmodico. I dolori addominali, se non calmavansi dall'olio di olive e sugo di limone, dal decotto di camomilla utile e più familiare della camomilla od antemide nobile, dalle bevande mucilagginose e gommose; esigeva l'acetato di morfina, le pozioni di acqua teriacale, di fiori di tiglia ed arancio col liquore anodino o l'acqua di luce, l'oppio, la canfora, l' assa fetida, il sal volatile di corno di cervo o di succino. A moderare la sete davansi le aranciate e limonate fresche o gelate spesso tartariche o nitrate: si son praticati a richiamare il calorico alla cute le stropicciagioni secche e calde, le fregagioni di ammoniaca acquavite-canforata tintura di cantaridi, i senapismi, i bagni caldi; i clistei oliosi anodini eccitanti; di rado si è avuto bisogno delle sanguisughe all' epigastrio od all'ano invece del salasso; talora ha prosperato il mercurio dolce e la polvere di James (1). Dopo la costante esistenza de' *tr.*

(1) Il colera, avuto riguardo allo stato delle odierne nozioni patologiche ed a' tesori terapeutici pervenutici dal nuovo mondo, in poco diverso modo era medicato dall' insigne medico di Cappadocia: *In* cholera *prodeuntium suppressio mala est, quia cruda sunt. Oportet itaque si facile ac libenter exeant permittere; sin minus, ea incitare aquam tepidam sorbitioni dantes, assidue quidem illam, sed parce, ne in stomacho fiant intentiones vacuae convulsioni similes: At si intestina torqueantur et pedes algeant, alvus oleo calido, quo ruta et cymino inferbuerit, perfundenda est ad eliciendos flatus: et imponenda lana. Pedes autem per perunctionem leniter fricandi, contrectandi potius illos quam premendo: idemque ut revocetur calor genibus tenus fiat; et quamdiu stercora infra ac biliosa sursum prorumpunt, eadem facienda. At si infra vetus omnis cibus profluxerit iamque bilis exeat, biliosus item vomitus sit et distensio et fastidium et anxietas et imbecillitas, aquae frigidae cyathos duos vel tres ad adstringentem ventrem exhibito, ut ea humorum refluxum sistat usque stomachum ardentem refrigeret: idque cum epotam aquam evomuerit, assidue continuetur; facile enim in ventre incalescit frigida, eamque stomachus per vomitum reddit calore ac frigore gravatus, frigidas autem potiones continenter expetit. At si pulsus quoque tantum non omnino conciderit et assidue et creberrime sese quasi persequatur, sudor autem circa frontem et iugula et per universum corpus guttatim effluat, neque alvus constet et stomachus adhuc vomat cum iu-*

*dispari* i collerici sono stati a preferenza medicati con canfora, assafetida, etere, scorza di granato, mercurio dolce; ma con-

*tentione et animi defectu, vini quoque paululum aquae frigidae instillato bene olentis, astringentis, ut et odore hominis sensus revocet cumque vi sua corroboret et nutriendi facultate corpus instauret. Vinum enim in superiores partes celeriter ascendit, ita ut humorum refluxum supprimat: item tenue est, ut facile diffusum naturae ad sanitatem recuperandam opem ferat: validum etiam ad vires deficientes sustinendas. Porro subinde farina recens ac boni odoris inspergatur. At si omnia vehementer urgeant, ut sudor et distensio, non modo stomachi, sed etiam nervorum: singultus adsint inanes, pedes contrahantur et alvus plurima dejiciat, homo autem caliget, pulsus iam micare desinet, hujusmodi statum praevertere oportet: et si adsit, aquae vinique multum dare, haudquaquam vero meracioris, ne id hominem inebriet nervosque offendat, sed cum cibo et panis frustulis huic intinctis. Aliam quoque escam exhibere, qualis a me in syncopes curatione tradita est: fructus operam dictos qui astringant, sorba, mespila, mala cidonia, uvam: Sed si stomachus omnia reddat, neque quicquam contineat, ad calidas potiones et escas revertendum: nam in quibusdam haec mutatio vomitionem suppressit; calida vero sint calidissima. At si nihil bonum profecerit, cucurbitulam inter scapulas et infra umbilicum affige; continenter autem hos transmuta, quia si diutius inhaerescant, dolorem movent et periculum est, ne pustulas quoque excitent. Interdum in aura boni gestatio profuit, ita ut spiritum resuscitaverit et alimentum in ventriculo continuerit et in homine respirationem facilem bonumque pulsum effecerit. Quodsi haec vehementius increscant, ventri pectorique epithemata superdentur, qualia in syncope: palmulae vino intinctae, acacia, hypocistis, quae cerato rosaceo excepta linteoque illita, ventriculo imponantur; at pectori mastichen, aloen, absinthii comam, cum cerato nardino vel oenanthino tritam, toti pectori inducito. Pedes autem et musculos, si intendantur, sicyonio, gleucino aut vetere oleo cum exigua cera perunge et castoreo resperge; ac si pedes frigescant, unguento etiam hos inunge quod ex limnestide et euphorbio conficitur, et lanas involve et manibus contrectando dirige; quin etiam dorsi spinam et tendines et maxillarum musculos iisdem perungere expedit. Quodsi post sudor alvusque supprimantur cibosque stomachus admittat, neque per vomitum reddat, pulsus autem magnus sit ac validus, convulsio desinat, calor omnia occupet et ad extremas etiam partes pertingat, cuncta vero somnus concoquat, aeger secundo aut tertio die lotus ad consuetudinem remittatur. Contra si omnia vomitu rejiciat, sudor non cohibendus effluat, homo frigidus fiat ac lividus, pulsus jam pene sit extinctus et aeger defecerit, in his rebus nihil medico magis expedit quam ut honestam inveniat aufugiendi causam. Op. cit. IV 271.*

chiudo che, tranne gli svariati particolari incidenti, la canfora e 'l suo olio essenziale nel vero Caieput sono riusciti, se non specifico presidio, almeno la sacra ancòra nella cura del *tr. disparo*, della *febbre mucosa* e del *cholera asiatico* tanto nella allopatica che omoiopatica medicina (1).

## §. XI. *Analogia necroscopica.*

Le cadaveriche autossie sono la indispensabile fiaccola nella indagine delle catastrofe diverse della animale economia, onde pervenire ne' più ascosi penetrali della natura morbosa e desumerne utili corollari. Le conseguenze che i vermi posson cagionare pella irritazione delle vie digestive sono state il più delle volte letali, giugnendo fino a perforarle e di che in ogni libro patologico si tratta; ma si è però sempre notato che l'*a. lombrioide* e maggiormente il *tr. disparo*, introducendo la proboscide nelle glandulette di Peyer e Brunner, vi abbian prodotto l'aumento di mole e di mocciosa escrezione, apportando straordinari accidenti nervosi pel rapporto col gran simpatico; ma niuna apparente lesione vi rimane tranne leggera violacea iniezione vascolare nelle tuniche intestinali (2). Le mutazioni interne degl' individui morti nell' epidemia napolitana del 1764 non corrispondevano alla gravezza de' sintomi nervosi ed a' repentini mortali convellimenti. Le intestine erano sparse di macchie petecchiali, di livide irradiazioni ed intonicate da *tenace lucido glutine ceneragnolo o flavo che mentiva una specie di membrana nelle parti sottoposte mortificate*. In coloro che soffrirono vomito e diarrea passata a dissenteria appariva rasa la patina glutinosa colle tuniche intestinali arrossite o viziate da *bianche pustolette o tinte da livida macchia*. Lo stomaco specialmente nel piloro *irradiato di sangue o risipolato*. Il fegato depravato

(1) Lanza *Provv. cur. nella cholera.*—Vulpes *Op. cit.*—*Clin. pe' colerosi* con esemplare zelo diretta da' proff. Stellati Lanza Vulpes e Postiglione. — Magliari *Osserv. med.* 1 dic. 1836. — De Horatiis *Avv. a' concit.* dic. 1836.

(2) Delle Chiaje *Elm. cit.* 85.

e la cistifellea gonfia di bile verde; la vescica orinaria corrugata o dilatata, i reni viziati e le glandule mesenteriche ingrossate (1). Le cadaveriche dissezioni eseguite nella epidemia di Gottinga dimostrarono la interna tunica gastro-enterica più spessa ricolma di pituita con i vasi iniettati e qualche macchia cangrenosa od afte, i follicoli mocciosi ingrossati la maggior parte de' quali perforati e cinti da rosso-fosca areola, le valvule conniventi ingrandite o rialzate, il cieco infarcito da' *tr. dispari* inviluppati da sostanza bianca fioccosa gialla, il fegato granoso cresciuto di volume, la cistifellea piena di bile verde-fosca, le glandule mesenteriche ingrandite (2).

Le necroscopie de' collerosi italiani e napoletani han mostrato nel periodo algido gl' intestini leggermente tinti dal rosco all'ortensiaco e papaveraceo colore colle glandule di Peyero e Brunnero turgide (esantema colerico), rammollita la gastro-enterica tunica, la vescica orinaria vòta corrugata, ingorgo nelle vene della dura madre di sangue nero piceo, il solo neurilema de' gangli addominali injettato ove è fitto il deleterio inosservabile lavorìo ; nella reazione si videro infiammati il cervello le intestine lo stomaco e spesso più crasse le pareti di amendue, osservandosi vascolari ramificazioni con passiva ecchimosi figlia del cruorico ristagno ne' vasi capellari, la cistifellea turgida di bile fosca (3). Oltracciò in Francia si è notato sempre l'accresciuto diametro de' follicoli mocciosi dall'esofago all' intestino retto con o senza perforazione, e le maggiori lesioni trovaronsi al di là del budello gracile e specialmente nel sacco del cieco con ecchimosi ed arboree injezioni sanguigno-livide (4). A questo comparativo quadro necroscopico aggiungo, che mi è stato sufficiente vedere un pezzo d'intestino tenue e cieco de' collerosi morti nello spedale della Consolazione zeppo di *tr. dispari* per essere intimamente persuaso della sua stretta patologica relazione colle figure di consimili parti pubblicate da

(1) Sarcone *Op. cit.* II 344.
(2) Roederer *Op. cit.* pl. III 4.
(3) Magliari e De Renzi *Giorn. cit.*; De Simone *Effem. cit.* VIII 109,
(4) Cruveilhier *Ana. pathol.* Paris 1835 I 37, *Livr.* XIV 1-5,